

# Milano, l'effetto Procura su Dhl: 1.500 assunzioni dopo l'inchiesta sui contratti illeciti

[C milano.corriere.it/notizie/cronaca/22\\_novembre\\_24/milano-l-effetto-procura-su-dhl-1-500-assunzioni-dopo-l-inchiesta-sui-contratti-illeciti-b92d38dc-b920-4140-b1bc-005cd58afxlk.shtml](https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/22_novembre_24/milano-l-effetto-procura-su-dhl-1-500-assunzioni-dopo-l-inchiesta-sui-contratti-illeciti-b92d38dc-b920-4140-b1bc-005cd58afxlk.shtml)

Luigi Ferrarella

November 24, 2022

di Luigi Ferrarella

Il colosso delle spedizioni era accusato di «neutralizzare il cuneo fiscale con l'esternalizzazione della manodopera». Chiesta l'archiviazione dell'illecito per il «forte segnale di voler proseguire l'attività in regola». È la prima volta



Più dell'ufficio di collocamento, più dei navigator del reddito di cittadinanza o di un sindacato, stavolta poté la Procura di Milano: **quasi 1.500 lavoratori** — emerge ora dal deposito in Procura Generale e ai difensori di una innovativa richiesta di archiviazione dell'illecito amministrativo di frode fiscale contestato a **Dhl** — **vengono assunti dal colosso delle spedizioni** (controllato dalle Poste tedesche) appunto su pungolo, e come effetto, dell'inchiesta penale che cinque mesi fa, forte di intercettazioni alla base di un **sequestro di venti milioni di euro** nei rapporti con un consorzio di cooperative, imputava a **Dhl Supply Chain Italy** di «neutralizzare il proprio cuneo fiscale mediante l'esternalizzazione della manodopera», attraverso «**contratti di somministrazione illecita** di manodopera fatti passare come contratti di appalto», con perdita di Iva per l'Erario e «**nessuna tutela per i lavoratori costretti a passare da una coop all'altra**, pena la perdita del posto».

Indagata dunque per la **responsabilità amministrativa** degli enti per reati commessi dai vertici nell'interesse aziendale (legge 231/2001), Dhl pareva non poter evitare un patteggiamento con sanzione pecuniaria, semmai mitigata dall'attenuante dell'aver ora sborsato al Fisco ventisette milioni di imposte integrali più dieci di sanzioni e interessi.

Ma il gruppo, seguendo la linea esplorata dai difensori Francesco Isolabella, Alessandra Mandolesi ed Enrico Maria Canzi, ha invece **convertito il guaio giudiziario** in occasione per rafforzare il (palesamente fallito) modello organizzativo interno anti-reati fiscali e per monitorare gli adempimenti Iva dei fornitori. **Ha scelto così di «reinternalizzare» i lavoratori che tramite i fornitori gestiscono i magazzini** con l'assunzione di quasi 1.500 persone costata all'impresa altri dieci milioni. Proprio questo «forte segnale, anche verso l'esterno, di voler proseguire l'attività nella piena legalità», per i pm «determina una netta cesura».

Al punto da indurre la Procura (con un atto dei due pm Giovanna Cavalleri e Paolo Storari che reca anche la firma del procuratore Marcello Viola) a chiedere **per la prima volta l'archiviazione dell'illecito amministrativo di una società** con l'argomento che, altrimenti, questa sanzione «si porrebbe in contrasto con la giurisprudenza in materia di “ne bis in idem”»: cioè con il vivace dialogo tra le Corti (Cedu di Strasburgo, Corte Ue in Lussemburgo, Corte Costituzionale e Cassazione italiane) sviluppatosi dal 2014 sulla contemporanea punibilità di una medesima condotta sia con sanzioni penali sia con altre sanzioni formalmente amministrativa ma sostanzialmente penali in termini di unitarietà, efficacia dissuasiva, proporzionalità e prevedibilità.

Il fatto che il legislatore non abbia pensato a «un meccanismo compensatorio rischia» (laddove la società, come in questo caso Dhl, abbia già subito una sanzione «che, da sola, appare proporzionata, dissuasiva ed effettiva rispetto alla tutela dell'interesse dello Stato») «di produrre effetti irragionevoli e costituire un eccesso punitivo e un'indebita duplicazione che sfocerebbe nella (ormai non più giustificata) sottoposizione della società agli ulteriori effetti stigmatizzanti di un procedimento penale». E **«in futuro altre società potrebbero essere tanto più incentivate a porre rimedio non cosmetico alle lacune organizzative** quanto più possano avere fondata aspettativa che questi sforzi saranno “premiati”».